



# NOTIZIARIO DIGNANESE

Poste Italiane. Spediz. in A.P. - Art. 2 comma D - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. Torino - N. 2 - Anno XIV

Organo trimestrale della FAMIGLIA DIGNANESE

Presidente: Luigi Donorà - Via Tibone, 6 - 10126 Torino - Tel. 011.663.62.20

Amministratore: Marino Gorlato - Via Gionzana, 26 - 28060 S. Pietro Mosezzo - Tel 0321.53.200

Direttore: Giuseppe de Franceschi - Via Montezemolo, 40 - 10136 Torino - Tel. 011.314.1178

Redazione: Giuliana Donorà - Via Tibone, 6 - 10126 Torino - Tel. 011.663.62.20

GIUGNO 2005

TAXE PERÇUE



## Il Nostro XXXIII Raduno



Chiesa campestre  
EL CAPITEL.  
Acquerello di  
Antonio Donorà.

Il Raduno Nazionale Dignanese di quest'anno ha subito una sorta di inversione di tendenza. Nel senso che con gran sorpresa e gioia di tutti, abbiamo partecipato all'incontro in 180 persone! Molte molte di più degli ultimi anni. Sicuramente il prossimo anno dovremo aspettarci un ridimensionamento nel numero dei presenti, ma ricorderemo con gioia questo bel numero! Penso a Tina Negri: colpita nell'anima per la perdita del suo caro Marino, ha voluto venire a Peschiera, perchè incontrarsi non è solo per raccontarsi le cose bel-

le e mostrare le fotografie, ma soprattutto cercare e trovare la solidarietà degli amici di una vita per condividere un dolore e trarne un po' di conforto. A Tina e sua figlia Giuliana che l'ha accompagnata va tutta la mia ammirazione e solidarietà. Evelino Malusà, presente con la sua gentile signora, quest'anno non ha portato con sè in Australia la targa ricordo come partecipante proveniente da più lontano: per la prima volta sono stati con noi Edda Biasiol "Garone" con il suo consorte. Mi hanno mostrato un filmino che hanno girato que-



st'anno a febbraio in Belgio: era la festa di San Biagio che i dignanesi lì residenti, insieme a mogli o mariti, con i figli e i nipoti, hanno festeggiato! Sentire quelle persone cantare i nostri canti mi ha emozionata, perchè il tempo e la distanza non hanno intaccato l'amore per le proprie origini, ma ancora più bello è constatare che le hanno tramandate anche ai nipoti... Edda mi ha chiesto se eravamo ancora in tempo a pubblicare le loro fotografie con qualche parola che raccontasse questo lieto evento. So che dirle di so avrebbe compromesso i tempi di uscita del Notiziario, ma come potevo dirle di no? Anzi, ho insistito perchè mi mandasse questa testimonianza! Un'altra prima partecipazione è stata quella di Elio Bilucaglia che risiede a Lucca: era titubante se partecipare o meno, sono passati tanti anni da quando ha salutato l'ultima volta i suoi amici in gioventù; è comprensibile temere di non riconoscere il più delle persone, di non sapere da dove iniziare un discorso... Ma i dubbi si sono dissolti nel momento stesso in cui è arrivato a Peschiera! E la gioia di essere stato presente è stata grande.

Per il secondo anno consecutivo l'ANVGD di Verona era presente con le persone di Tullia Franco

Manzin e Maria Sartori (entrambe di origini dignanesi), che hanno portato i saluti della presidente Avv. Francesca Briani, e che ringraziamo per l'amicizia dimostrataci.

Questi solo alcuni nomi fra i 180 che potevo elencare! Non si offendano gli altri 170 perchè lo sanno che sono tutti importanti.

Il gran caldo ha spinto la gente ad abbandonare presto la sala del convivio per rinfrescarsi passeggiando in riva al lago, e così al momento della consegna delle targhe Valdina Giachin, la più anziana, ha "perso" la nomina lasciando che se la aggiudicasse Lino Bonassin "Bicibici". La più giovane partecipante è stata Rebecca Dal Farra e il più lontano, come già detto sopra, Edda Biasiol dal Belgio. E' stata poi distribuita a ogni capo famiglia una targa in silver su fondo in radica con disegnata la sagoma dell'Istria circondata dal celeste del mare, molto apprezzata di presenti.

*Chissà se il prossimo raduno ci vedrà così numerosi, la cosa più importante è andare avanti, con le forze che il Cielo ci riserva.*

**GIULIANA DONORÀ**

(segue da pag. 3)



# Il discorso del Presidente

*Carissimi tutti, partecipanti al 33° raduno nazionale dignanese qui convenuti a Peschiera del Garda veramente numerosi, arrivati da ogni dove. Nell'esprimermi il mio caloroso saluto esprimo anche quello del direttivo della Famiglia Dignanese e della Redazione del nostro Notiziario.*

*Anche quest'anno ha voluto unirsi a noi per festeggiare questa giornata di amicizia la vice presidente dell'ANVGD di Verona, la signora Tullia Manzin. Un caloroso saluto esprimo a nome del presidente della Famiglia Gallesanesa Aldo Debrevi da Torino, dell'Avv. Francesca Briani presidente dell'ANVGD di Verona, di Lino Vivoda - direttore del giornale Istria Europa da Imperia -. Inoltre porto i saluti di Ovidio Negri e signora Nerina, Bepi de Franceschi direttore del Notiziario Dignanese, di Bonetta Donorà Malusà, del nostro tesoriere Marino Gorlato colpito da bronchite acuta, e da Dignano Mario Bonassin.*

*Porgo un particolare saluto e ringraziamento al sacerdote che ha celebrato la Santa Messa, e a Quinto Manzin, sempre solerte e che ha servito la celebrazione eucaristica, oltre ad essere nostro attivissimo delegato di Trieste. Ringrazio il direttivo della Famiglia Dignanese che ha organizzato questo Raduno, ed in particolar modo Gianni Sorgarello, Laura Delton, Albina Gortan, Quinto Manzin, Livio Sansa, con i quali ho collaborato anch'io! Grazie al gestore del Ristorante Al Fiore che ogni anno ci accoglie nei suoi locali permettendo una buona riuscita del nostro incontro*

*annuale. Voglio ricordare i nostri amici scomparsi recentemente, ed in particolare Padre Virgilio Biasiol dalla California, Marino Zuccheri, Franca Conte Spina e Luciano Delzotto Vilan di Dignano. A tal proposito salutiamo e ringraziamo della loro presenza Tina e Giuliana Zuccheri, che partecipano al raduno per trovare conforto nell'affetto dei loro amici di sempre e così è per Graziella Damiani Dessanti.*

*Saluto Evelino Malusà e signora arrivati dall'Australia, Edda Biasiol "Garone" e consorte dal Belgio. Inoltre sono presenti Tullia Franco Manzin (figlia del dott. Riccardo Manzin "cece") con la signora Maria Sartori in rappresentanza dell'ANVGD di Verona.*

*Fra gli eventi lieti ricordo le nozze d'oro dei coniugi Bonassin Bicibici, dei coniugi Toffetti "Rosa", e dei coniugi Donorà (Antonio). A loro vadano le nostre vivissime felicitazioni.*

*Con la gioia nel cuore auguro a tutti i convenuti una giornata serena e felice, con il ricordo volto alla nostra Dignano, a San Biagio nostro protettore.*

*Prima di lasciarvi al pranzo conviviale vi ricordo che ad agosto si terrà a Dignano la premiazione del concorso letterario "Favelà", giunto alla terza edizione, nato dalla collaborazione tra Famiglia Dignanese e comunità degli italiani di Dignano. E' ancora possibile inviare i lavori, quindi invito i più indecisi a non tirarsi indietro e a partecipare, questo è un contributo a tenere viva la nostra storica antica parlata. Ed ora Buona festa a tutti e viva Dignan!*

## SAN BIAGIO IN BELGIO

Lo scorso febbraio i dignanesi esuli in Belgio si sono riuniti per festeggiare anche loro il nostro Patrono San Biagio. Si sono ritrovati in 20 persone, sia genitori che figli: non poche se si considera che si parla di Dignano, in un paese lontano dove non è facile mantenere vive le nostre tradizioni. Tra i presenti 6 sono i nativi di Dignano, e li vediamo ritratti nella foto in basso a destra: da sinistra: Edda Biasiol "Garone", Adriano Sanvincenti "Maritusso" (figlio di Maria Toffetti), Lidia Palin (di Antonio e Domenica Bonaparte), Nello Palin "grenta" (figlio di Pietro e Maria Stocco), Maria Toffetti "Maritussa" e Maria Stocco.

Si sono ritrovati nel ristorante del figlio di Lidia Demarchi "Poce" e sono stati tutti contentissimi di aver trascorso una domenica "bumbara".

**LIDIA PALIN**

*(Complimenti per l'ottima riuscita dei festeggiamenti e arrivederci al prossimo anno!! La Redazione)*



## **GIORNO DEL RICORDO AL LICEO "MAJORANA" DI MONCALIERI (TO)**

Lo scorso 19 febbraio 2005, nell'Aula magna del Liceo Scientifico "E. Majorana" di Moncalieri (To), si è svolta una rievocazione del "Giorno del Ricordo" tenuta da Fulvio Aquilante, presidente dell'ANVGD di Torino. Erano con lui l'Assessore alla cultura del Comune di Moncalieri, Dott.ssa Maria Giuseppina Puglisi, e la Prof.ssa Ivana Geroni, coordinatrice di questi incontri rievocativi.

Durante l'incontro con gli studenti, mirato a fornire nuove conoscenze su questa particolare e tragica pagina della storia italiana - finora purtroppo misconosciuta, quando non rifiutata (da certi politici soprattutto) - Aquilante ha rievocato l'esodo degli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Sono state illustrate le dinamiche che hanno indotto Istriani e Dalmati alla drammatica scelta di abbandonare - dopo secoli! - la loro terra natale, lasciando case e beni, affetti e ricordi, piuttosto che sottostare al feroce ed infoibatore comunismo titino (decisione ancor oggi contestata da certi vetero-comunisti nostrani...).

E poi le direttrici che hanno distribuito gli esuli in varie parti d'Italia; i sofferti processi d'integrazione, la ricerca e necessità di un lavoro; soprattutto la ferma volontà di mai perdere la propria identità culturale, storica e di italianità.

In Torino, per il lavoro, una grossa mano gli Esuli l'ebbero dalla FIAT. Del resto gli Istriani sono sempre stati usati a lavorare, più che non a sciorinare (N.d.A.).

Nella stessa mattinata l'incontro si è poi ripetuto con gli studenti del consociato Istituto Tecnico "A. Marro".



Fulvio Aquilante durante la sua rievocazione al "Majorana" di Moncalieri, con alla sua destra l'Assessore Maria Giuseppina Puglisi e la Prof.ssa Ivana Geroni alla sinistra.



Panoramica dell'Aula Magna nel Giorno del Ricordo.

**GIUSEPPE DE FRANCESCHI**

## **DEVASTATA LA LAPIDE DEI MARTIRI DELLE FOIBE**

Il 27 aprile scorso a Padova un gruppo di facinorosi ha oltraggiato la lapide ai martiri delle foibe prendendola a martellate e imbrattando il muro a cui era affissa con delle scritte dettate da ignoranza, inciviltà e spregiudicatezza.

Il 10 febbraio 2004, in occasione della Giornata della Memoria, fu dedicata e scoperta una lapide che dice: "**Padova ricorda i martiri delle foibe di Trieste, di Gorizia, dell'Istria, di Fiume e del mare di Dalmazia**". La lapide fu affissa al muro di Palazzo Moroni, in via Oberdan: una sorta di altare della Patria che porta incisi i nomi dei Caduti delle due Guerre. Dopo un anno, autori "ignoti", hanno cercato di disfarsi di un significativo riconoscimento che la città ha dimostrato verso i fratelli martiri istriani; gli autori inoltre hanno sporcato i muri con la scritta "Foibe = giustizia popolare". Il Sindaco di Padova Zanonato ha però provveduto all'immediata sostituzione della lapide scalfita con una cerimonia di inaugurazione alla presenza degli esuli.



25 APRILE:

## FESTA DELLA LIBERAZIONE

Per chi? Per noi Istriani certamente no!

Siamo caduti dalla padella nella brace; da una dittatura nazista (ricordiamoci che la Germania si era annessa l'Istria con il litorale Adriatico) a quella comunista. Entrambe straniere.

Per me la *Liberazione* è avvenuta il 16 aprile 1945 quando gli Americani occuparono il grande aeroporto (Fassberg?) dove i tedeschi, scegliendo 100 di noi nell'Oflagger di Wietzendorf, ci costrinsero prima a scavare fosse anticarro poi a colmare le buche provocate dai bombardamenti.

Rimpatriato il 20 agosto a Pescantina (Vr). A Venezia il 22 dove trovo mio papà venutomi in cerca appena saputo del rientro dei prigionieri dai lager. A Trieste il 25 dove mi

*Il 15 maggio scorso a Parma ha avuto luogo il Raduno Nazionale degli Alpini. Parma ha ospitato tutti con calore, anche gli alpini Istriani, salutandoli con il tricolore impreziosito di un disegno della penisola istriana con riportate le città di Trieste, Pola e Fiume, incorniciato dalle parole "Benvenuti a Parma Alpini Istriani". L'amicizia che lega tutti coloro che sono stati alpini è proverbiale, e questo segno di fratellanza ne è una testimonianza. Grazie a Bruno Malusà, che vive a Parma, che ci ha inviato la fotografia del sopra descritto tricolore.*



raggiunse Nerina (da sola). A Pola il 2 settembre vedo mia sorella al molo che mi aspetta insieme con il mio bambino (Tonin nato nel 1943). A Dignano lo stesso giorno portato da Giorgio "Bucon" con la sua carretta trainata da muli. A casa gran-

dissima gioia ... ma quale delusione, quanta sofferenza constatando la situazione. Addio libertà. Per riaverla dovrò attendere l'Esodo e sarò un Esiliato in Patria.

**OVIDIO**

## 61° ANNIVERSARIO DI "MONTE MARRONE"



La bandiera di guerra del Battaglione Alpini "Piemonte" decorata di medaglie d'argento al valor militare.

La Bandiera di guerra del Battaglione Alpini "Piemonte" (decorata di Medaglia d'Argento al Valore Militare), schierata a Torino nella nostra zona di Via Ventimiglia. E' il 15 aprile 2005, e davanti al monumento - ricordo della battaglia di Monte Marrone si commemora il suo 61° anniversario.

Alla cerimonia hanno partecipato numerose Autorità civili (Comune e Prefettura) e militari, in rappresentanza del Comando Interregionale Nord, Brigata Taurinense, Scuola d'Applicazione, Carabinieri e Guardia di Finanza; e poi le Associazioni combattentistiche e d'Arma coi loro gagliardetti e vessilli, la Croce Rossa Militare e l'Ordine di Malta.

Ed inoltre reduci ed Alpini ex combattenti e familiari. Ai piedi del monumento è stata deposta una corona d'alloro, mentre un picchetto armato di Alpini della "Taurinense" rendeva gli onori e veniva suonato il "silenzio". E' stata poi celebrata la Messa al campo, cui sono seguiti alcuni interventi rievocativi e celebrativi di questa battaglia, che si era svolta a cavallo del 10 aprile 1944 (era Pasqua); una delle prime interamente condotta e sostenuta vittoriosamente da truppe italiane contro i Tedeschi, dopo i tragici eventi dell'8 settembre 1943.

**GIUSEPPE DE FRANCESCHI**

**CI SCUSIAMO CON I LETTORI PER IL RITARDO CHE QUESTO NUMERO  
DEL NOTIZIARIO HA SUBITO, ABBIAMO VOLUTO DARE IL TEMPO NECESSARIO  
PERCHÈ ARRIVASSERO DUE ARTICOLI IN PARTICOLARE.**



# Recensioni

## “RADICI”

Il signor Giannantonio Birattari residente a Merate (Lc) ci ha inviato un lavoro di ricerca effettuata dagli studenti della scuola media di Merletto di Graglia (Bl), effettuato nel 1998, intitolata “Radici”, dedicata alle origini della loro scuola ed in particolare il suo utilizzo negli anni del dopoguerra come collegio e colonia estiva a favore dei piccoli scolari giuliano dalmati.



Nella parte introduttiva i ragazzi scrivono: “un notevole ed insperato aiuto ci è stato fornito, inaspettatamente, dal Sig. Birattari, che tanti anni fa visse proprio in questo edificio, quando esso ospitava la “casa del Bambino Giuliano Dalmata”. Il sig. Birattari infatti aiutò dando loro tutte le informazioni che era in grado di dare circa il periodo della sua permanenza nell’edificio.

“Nel 1948-49” la villa è stata sede di colonia estiva. Dal novembre 1949 la colonia divenne permanente, prendendo il nome di casa del Bambino Giuliano Dalmata, sede di scuola elementare staccata con tre insegnanti assegnate dal Provveditore agli Studi di Vercelli. (...) Fu visitata da illustri personalità: il Ministro Pella, l’arcivescovo di Trieste Mons. Santin, il sindaco di Trieste (...). Nei vent’anni di attività la “Casa” ospitò bambini orfani e profughi dall’Istria e dalla Dalmazia. Furono assistiti pure ragazzi provenienti da Abissinia, Eritrea, Somalia e Tunisi. L’Opera Assistenza Profughi Giuliani Dalmati di Roma rac-

colse e smistò i piccoli in varie sedi, tra cui Merletto di Graglia. L’istituto si chiuse quando i ragazzi poterono in gran parte riunirsi alla famiglia”. I ragazzi poi hanno illustrato come si svolgeva la vita alla Casa, a partire dall’attività scolastica ai giochi degli ospiti. Meritorio il lavoro dedicato alla storia dell’Istria. Infine, un altro capitolo è dedicato alla vita religiosa nella Casa, dove si celebrarono anche le Cresime di giovani profughi istriani. Un lavoro molto ben fatto e degno di essere menzionato perchè fatto dai ragazzi, e molti ragazzi purtroppo non conoscono ancora bene questa pagina di storia italiana. Gli studenti di Graglia si, e bene.

a cura di Giuliana Donorà

## IL MANUALE DELLA BUONA EDUCAZIONE

di Paola Dessanti

Se rimangono finì a se stesse, senza nulla “dentro”, le buone maniere possono far venire la nausea. Ma se si accompagnano alla ricchezza interiore insegnano a vivere bene con se stessi e con gli altri: aiutano a essere trattati con attenzione e con rispetto, a gestire meglio i rapporti con gli amici, a cavarsela nelle situazioni imbarazzanti. E si possono imparare, come dimostra il nuovo **Manuale della buona educazione** curato da Paola Dessanti



(figlia di Gianni residente a Rivoli - To, NdR) e impreziosito da oltre 70 vignette tenere e ironiche.

Qualche esempio. **Conversazione:** dato che alle persone in genere piace parlare di sè, rompere il ghiaccio con qualche domanda personale è sicuramente meglio che sciorinare subito la propria autobiografia.

**Telefono:** durante una chiamata privata cerchiamo di fare in modo che sia davvero privata, senza costringere chi ci sta attorno “ad ascoltare nel dettaglio l’agonia del nostro criceto”.

**E-mail:** i refusi disseminati con sciattezza nella nostra corrispondenza possono dar fastidio anche on line, e occhio a non abusare del maiuscolo, poichè vuol dire che stiamo “gridando”. Con gli **amici:** “cerca di essere una persona che unisce, non che divide, anche se parlare alle spalle e creare sottogruppi è certo più facile”.

In **amore:** quando decidete di invitare una ragazza per la prima uscita insieme è meglio che rischiate di persona, perchè servirvi di intermediari vi farebbe fare la figura degli imbrantati. Di fronte ai **complimenti**, non ringrazia e si schernisce soltanto chi ha scarsa stima di sè. **Scuola:** le uniche cose che non devono mai e poi mai andare in “debito formativo” sono la collaborazione, la modestia e la cortesia. Nei luoghi di **vacanza**, la *nostra* vacanza, è buona regola rispettare chi sta lavorando, magari per noi. E se nel buio di un **concerto rock** decidiamo di far ondeggiare gli accendini, meglio tener d’occhio i capelli lunghi del vicino di posto...

I consigli di questo manuale affabile e mai saccente, pensati in modo particolare per i ragazzi, affrontano con leggerezza anche le forche caudine del **bon ton a tavola** e non dimenticando le “situazioni difficili” del **lutto**, della **malattia** e dell’**handicap**.

Il manuale è edito dalla Elledici-Piccoli, pagine 144, € 9,50.

La casa editrice EDITI di Fiume ha inaugurato una nuova collana dal titolo “**Altre lettere italiane**”.

Una collana dedicata agli autori della Comunità Nazionale Italiana che vive in Croazia e Slovenia per diffondere le opere di una letteratura italiana che nella sua alterità, nella sua diversità italo - istriana e italo - fiumana rimane pur sempre letteratura italiana. Una collana che vuole promuovere una prosa e una

## Lettere aperte al Prof. Giovanni Bilucaglia

poesia che nascono in un contesto sociale e linguistico non (più) italiano e che proprio per questa ragione sono state espressioni di identità, luogo della conservazione e del recupero della memoria, strumento con il quale tramandare un'eredità culturale intima ma allo stesso tempo di gruppo. Fare letteratura italiana in Istria e nel Quarnero oggi non è soltanto preoccupazione artistica: è un forte segnale di un'esistenza ancora pulsante, è desiderio di rendere gli "altri" partecipi di un'esperienza tipica di microcosmo e dalla cui particolarità scaturisce un'universalità irripetibilmente preziosa.

Per informazioni sull'acquisto dei volumi contattare il sito internet della casa editrice [www.edit.hr](http://www.edit.hr) - settore editoriale

Silvio Forza

### L'EREDITA' DELLA MEMORIA

di Mario Schiavato

Schiavato è meno scrittore di Tomizza (la sua è la prosa, chiara e monocorde, di stampo ottocentesco,, di chi riferisce), ma ha più da raccontare, vede più da vicino, la sua materia narrativa è realtà vissuta con attenzione partecipe. Siamo accompagnati con grande naturalezza nel mondo contadino, con i suoi personaggi, i costumi, i riti, le colture, gli animali, il variare del paesaggio lungo l'arco delle stagioni, e il dolore. Il tema di fondo, anzi, si direbbe proprio la consapevolezza qui per metà esistenziale, di uno sradicamento fatale dalla terra amata.

Geno Pamploni  
("Il Giornale" di Milano)

### FOIBA IN AUTUNNO

di Ezio Mestrovich

Ci troviamo di fronte ad una bella contaminazione letteraria, con spazi di alta letteratura in cui si inseriscono molti elementi strutturali del giallo. Dunque romanzo letterario, romanzo, semplicemente. Dopo "A Fiume, un'estate", quello di Mestrovich è un ritorno alla letteratura che riesce a catturare nelle sue trame complesse una Fiume dura e contraddittoria, una terra di storie antiche e di nodi non sciolti e ancora tutti presenti contemporaneamente sotto la cenere alta mezzo secolo.

Nelida Milani

Al caro Prof. Giovanni Bilucaglia, rispondo in modo semplice alla sua inattesa lettera, in cui denota sensibilità, dubbio sulla fede e un poco di inquietudine. Nel mondo in questo periodo, c'è molto ateismo. Non tutti i credenti sono sicuri al cento per cento di andare in paradiso. Anche qualche Santo ebbe timore di non meritarselo. La mia vita è stata costellata di grandi dolori morali e poca felicità. Qualche volta ho sussurrato: "era meglio se non fossi mai nata!", purtroppo è così. Poi subito mi sono ripresa chiedendo perdono a Dio che ha sofferto molto ma molto di più. La speranza di poter entrare un giorno nel regno del Signore da' certamente serenità interiore nella vita. Anche per questo è più conveniente credere in Dio.

La fede si può conquistare piano piano, senza alcuna manifestazione. Il Signore è stato così misericordioso da farmi capire che Lui esiste, mi sta vicino, quindi la fede in me è assoluta. Se prima credevo in Dio, non ha fatto altro che rafforzarla. Dio esiste, il demonio pure; fra il bene e il male è una lotta continua. Non ho bisogno di ascoltare filosofi atei, che auguro loro di convertirsi. La vita, l'universo per chi ha fede sono stati creati da Dio.

Beata sua cognata la quale crede ed è stata ricompensata.

Adamo ed Eva dovevano ascoltare Dio, invece hanno disubbidito, credendo al maligno, ed erano liberi di agire. Da qui scaturì il peccato originale. Forse non era il modo, nè il momento di formare la famiglia. La fede in Dio è qualcosa di prezioso su cui bisognerebbe riflettere prima di accantonarla. Si saranno resi conto Adamo ed Eva i quali furono allontanati all'Eden, perdendo affetto, amore divino, ma non de tutto; sembra che siano da tempo in paradiso e per esserci avranno chiesto perdono...

Il male spirituale in satana (questo grande mistero) da dove è venuto? Se l'è sviluppato da solo? Glielo svelerà il Signore quando si troverà dopo la morte al Suo cospetto, compreso il futuro di cui nella lettera dice: Dio lo sa; ma non sappiamo sino in fondo la verità delle cose. Beati quelli che credono senza conoscerla...

Cosa importa sapere come è scaturito il male? il demonio esiste ne è colmo e l'istigatore è sempre lui. L'importante è credere in Dio, nella Sua bontà e sapienza, nel contempo rispettare i Suoi comandamenti, le Sue leggi e soprattutto non fare male al prossimo quindi a se stessi, per ottenere la ricompensa, cioè il paradiso, e perchè il mondo migliori.

Colpevolizzare Dio di tutto il male esistente, sarebbe un grave peccato da scontare. Rimettiamoci invece nelle Sue mani con fede accettando i misteri. Anche Dio ha i Suoi segreti e se vogliamo approfondire le cose, noi con il cervello che abbiamo non arriveremo mai a conoscere tutte le storie... in questa vita, sulla Terra non li svelerà. Se i suoi amici prelati non sono in grado di illuminarLa su certi quesiti, cosa posso fare io che non conosco nulla per quanto riguarda la teologia, all'infuori delle cose imparate dal sacerdote divulgate dalla Bibbia? Qualcuno per mezzo di questo si è convertito. Chi ci rimprovera perchè non abbiamo fede, non possiede la tolleranza, la pazienza che il Signore ha nell'attendere la nostra conversione.

Non ho letto la vita di Sant'Agostino. Ma il paradiso ce lo dobbiamo meritare. Noi vorremmo avere il paradiso in Terra; finchè ci saranno guerre, cattiverie, persecuzione, poco amore, la Terra assomiglierà sempre di più all'inferno e non (come ha detto la Madonna di Medjugorje) a un giardino dove poter vivere più serenamente, prima del trapasso verso l'alto dei Cieli. Anche i sassi sulla Terra fremono, non solo i Santi in Cielo, per lo scempio che coinvolge l'intera umanità. La Madonna ha già pianto lacrime di sangue. Chi non ha fede non crede nemmeno a questo.

Cristo è morto per noi sulla croce, ma l'umanità insatanata continua ad ammazzare bambini e adulti, a fare guerra, terrorismo, ad osare cattiverie al prossimo innocente, a bestemmiare chi vuole la nostra salvezza. Coloro i quali non sono riusciti a conoscere da secoli Gesù, avranno particolarmente usufruito della divina tolleranza, della Sua misericordia.

L'inferno attende chi continua imperterrito fare il male al prossimo, senza chiedere perdono a Dio e all'umanità. Sembra un caso, ma alle soglie del terzo millennio, grazie ai missionari, al Santo Padre Paolo II (Karol Wojtyła), il mondo intero sta conoscendo la storia di Gesù. E' già qualcosa di eccezionale! Anche Lei pensa a un essere trascendentale. Vorrei tanto avere la possibilità di aiutarLa ad eliminare i suoi dubbi...La natura ricca di fiori, di frutti, di svariati alimenti ci fa capire che soltanto Dio può compiere un tale miracolo.

Lei che ha letto diversi libri di filosofi ecc., che ha studiato tanto ed è ancora efficiente, legga qualche buon libro sulla vita dei Santi per esempio di Padre Pio, potrebbe dirigerLa verso un cammino di fede, cioè verso Dio. Glielo auguro di cuore.

Nonostante l'età avanzata gironzolo ancora nel mio quartiere per fare la spesa. Medito ogni giorno sulla vita, la cattiveria umana, sulla natura, con la quale sono a diretto contatto, avendo un giardino pensile che a primavera si abbellisce e gratifica un poco la mia solitudine.

Chiedo venia se la mia riflessione sull'evoluzione del peccato l'ha alquanto disturbata, fatta pensare.. Non avrei voluto che accadesse questo. Le auguro ogni bene.

LIDIA MANZIN - Roma



Caro Gianni,

non volermene, ma è da lettere come la tua (nel nostro Notiziario pasquale), piena di parole e di confusione concettuale, che una persona semplice si sente venire le vertigini spirituali. Tu affermi di essere cristiano cattolico praticante, e mi va bene; anche con tantissimi dubbi, anzi proprio così, si può essere cristiani in sana e sincera ricerca della verità. Ma tu, poi, fai delle disquisizioni, offrendole come verità pensate e meditate, che dimostrano vera lontananza dalla fede e una dose assai grande di presunzione intellettuale e spirituale. Tu fai delle affermazioni, e come tali le offri, pur con dei pleonastici punti di domanda, che rasentano anche il blasfemo per un credente. Per te Dio sarebbe un cinico creatore, che si diverte a torturare le sue creature, offrendo loro solo illusioni... Ma! poichè tu dici di essere amico di alti prelati e vescovi, ti suggerisco di fare con loro serene e profonde riflessioni sull'origine dell'uomo, sulla sua sorte terrena, sulla sua destinazioni eterna. Ma ancora medita profondamente sulla natura di Dio, del quale San Giovanni dà una definizione quanto mai stringata, ma piena di significato: "Dio è amore!"... Con tutto quello che il concetto filosofico e teologico di amore porta con sè. Dio non si diverte a fare l'aguzzino, il torturatore, non ha mai condannato nessuno alla sorte tremenda di Tantalò. Non è nemmeno autolesionista per mandare suo figlio nel mondo a morire per coloro che Lui stesso avrebbe già condannato.

E ricordati che il peccato originale, nelle sue conseguenze, è una eredità, non una colpa. E con un Dio che cammina con l'uomo (non rimane nel suo olimpo a godere del male altrui) queste conseguenze sono superabili... e, per quanto condivise con il Cristo Crocifisso, hanno valore salvico e di eternità. E la vita eterna esiste: lo afferma con forza, e ripetutamente, e lo conferma con la sua risurrezione Cristo Gesù. E se è così (io lo credo con certezza assoluta) la vita è comunque bella, e vale la pena di essere vissuta. Il tuo pessimismo iniziale mi fa paura.

Poichè i punti interrogativi che poni sono tantissimi, ci vorrebbe un testo assai voluminoso per una catechesi completa, e non una semplice lettera aperta; allora ti invio ancora ai prelati e vescovi di tua conoscenza. Ma una cosa, infine voglio ancora dirti; Dio è veramente grande, bello, buono, innamorato dell'uomo, onnipotente, che, senza che l'uomo gli chiedesse nulla, gli ha offerto tutto e la vita eterna, dandogli la certezza di tutto!

Ti pare poca cosa?

Con simpatia e con i migliori auguri per la riscoperta di una fede gioiosa e luminosa.

#### **OVIDIO, con la collaborazione del mio parroco (Sacro Cuore – Padova)**



*La signora Valdina Giachin ci ha fatto pervenire i negativi di tre fotografie di Dignano di inizio secolo.*

*Siamo riusciti ad ottenerne delle bellissime stampe e chi desidera riceverle si può mettere in contatto scrivendo alla Redazione.*

*Qui di seguito le anteprime in formato ridotto.*



Non mi meraviglia più il disservizio postale. Il Notiziario dello scorso marzo mi è stato recapitato ... l'11 maggio! Come mio costume l'ho letto e riletto in un lampo. Brava Giuliana (*Grazie! NdR*) e complimenti a quanti hanno scritto. Mi sono soffermato sulle pagine che riportano gli abbonati / elargitori. Sono 495. Un buon numero che certamente crescerà perchè altri hanno già inviato e altri ancora invieranno il loro contributo.

Scorrendo i nomi ne ho riconosciuti molti che mi hanno rammentato il passato prossimo e anche quello remoto. E con gioia ho constatato che "non sono solo". Vorrei ricordarne alcuni:

Damiani Graziella e Gollessi Lina maestrine; Civitico Bruno, Darbe Marino, Delzotto Giorgio, Demarin Antonio, Donorà Luigi, Gollessi Antonio, Gorlato Giorgio, Gropuzzo Luigi, Vatta Romano, Bonassin Marino, Bonassin Lorenzo, Giacometti Eligio allievi della scuola Settennale italiana a Dignano 1° ottobre 1946 – 31 dicembre 1948.

- ✓ Bacin Andrea, Belci Andrea, Biasiol Giuseppe, Bonassin Lino, Cerlon Giacomo, Delton Cesare, Franzin Alberto, Giacometti Antonio, Malusà Virgilio, Trevisan Antonio, Vellico Andrea; Just Emma, Malusà Agnese e Prodeani Silvia coetanei: OTTANTAQUATTRENNI. Parecchi anche compagni di scuola alle elementari con la Maestra Donnarumma in classe Prima, con i maestri Padrone classi seconda e terza e Bertini quarta e quinta.
- ✓ **Civitico Elvino e Donorà Antonio** valenti pittori/disegnatori. Una mia stanza è ricca dei loro lavori ammirati da tutti i frequentatori della mia casa.
- ✓ **Bacin Odino**, insieme per due mesi nel 74° Rgt Fanteria luglio e agosto 1941: lui tenente comandante di compagnia, io sergente allievo ufficiale del 3° plotone. Anche mio cugino: nonna sua e nonno mio fratello e sorella.
- ✓ **Bacin Giannina**: costretto ad abbandonare il nostro giornale l'ho lasciato in buone mani.
- ✓ **Biasiol Cristoforo**, il nostro emerito poeta dialettale.
- ✓ **Clemente Giorgio** assessore (1960/1964) al Comune di Villafranca Padovana che io amministravo. Persona correttissima.
- ✓ **Codazzi Anna** mia comare, madrina del mio secondogenito Ervino (1947).
- ✓ **Delcaro Lucio**: vanto dignanese, rettore dell'Università degli Studi di Trieste.
- ✓ **Fortunato Luigi**. Reduce dai lager nazisti, arrivato a Venezia mi ha accolto in casa sua (mio papà che aveva lasciato Dignano per venirmi incontro, aveva lasciato uno scritto ai posti di confine per avvertirmi di non andare a casa). Dopo avermi fatto gustare finalmente un buon piatto mi ha portato – piena notte – all'albergo dove riposava papà. Abbracci, baci a non finire e tanta tantissima commozione: tornavo a vivere, ero con papà (a Dignano mi aspettavano moglie e primogenito).
- ✓ **Gioseffi Giuseppe**: giugno 1940 a Stoia (Pola). Ero istruttore dei giovani che si apprestavano alla Marcia della giovinezza. Pino un "soldatino". Invece di Genova andranno a Trento. Perchè?
- ✓ **Gorlato Mario** juventino doc. Scudetto n.28!
- ✓ **Lombardi Bruno** figlio del medico, a Dignano dopoguerra, che abitava nella stessa casa (dott. Mario Diana) cui mi ero trasferito dalla piazza. Ambulatorio pianoterra, sua abitazione al primo, mia al secondo. Peccato fosse andato via, rimasto forse avrebbe salvato il mio figlioletto nato a gennaio e deceduto a ottobre del 1947.

- ✓ **Manzin Lidia** un'amica che ci ricorda sempre.
- ✓ **Onorini don Carlo**. Vajont 1963: l'alluvione. Con tutti i sindaci del padovano sono stato a Longarone: che tristezza, che disastro. L'amico era parroco ad Erto/Casaso. Ci siamo incontrati ai raduni dignanesi e non più dimenticati. Ogni anno in pineta a Fasana viene un turista da Belluno e mi porta i saluti di don Carlo ora cappellano alle carceri.
- ✓ **Sorgarello Edda** figlia del mio allenatore (calcio) poi collaboratore al "mio" giornale. Cugina di Uccio Bacin il primo amico dell'adolescenza. Figlia di Gigia che per carnevale ci confezionava i costumi di Pierrot, per il nipote, per me e per mio zio/fratello Tonin.
- ✓ **Ronzitti Teodoro (Doretto)**, figlio di mio "santolo" Michele maresciallo prima ufficiale poi di marina. Cresima nel duomo di Pola, San Tommaso. Imbarcato sull'incrociatore San Giorgio me lo fece vedere tutto!
- ✓ **Trevisan Francesco**: compagno di prigionia nei lager tedeschi (Kustrin). Ritornati a casa liberati lui dai russi io dagli americani, grazie all'Associazione che si era formata a Pola (Associazione ex internati) fummo impiegati sotto il GMA, lui al Comune, io al Distretto Militare. Entrambi insegnanti nel padovano, lui a Grantorto e io a Villafranca, abbiamo riscoperto anche il ruolo di capi delle amministrazioni (sindaci) comunali dei detti paesi.
- ✓ **Manzin Giacomo (Argentina)**. Come dimenticare la partita di calcio a "Spinussi" ammogliati – celibi. Lo scambio dei doni tra i due capitani: io ammogliati e lui il *ciuccio*, Mito scapolo a me le *corna* di bue. Arbitro dell'incontro: Guerrino Manzin.
- ✓ **Damiani Maria (la "Belocia")**. Vicina di casa a Dignano mi ricorda anche oggi dal Belgio.
- ✓ **Vellico Editta** a Gaeta. Mi ricorda le ferie trascorse in quella città, ospite di mia nonna Martinella e mia zia Anna, con le cugine Iris e Gemma. Gaeta mi ricorda Montecassino e Pinza con Libero e Lino. Che gran belle giornate!
- ✓ **Malusà Maria**. Di lei rammento il marito, Sperandio. Quante belle serate con ottime cene a Sanvincenti.
- ✓ **Giacometti Eligio (La Spezia)**. Compagno di scuola a Pola. Ma di lui non posso dimenticare le "gesta": quando portò in piazza, "soto el volto del dottor Sansa" un teschio preso dalle "catacombe" del cimitero e poi scrupolosamente riportato al suo posto; quando avvolto con gli asciugamani bianchi prestatigli dal barbiere Aldo Meden, si pose in mezzo alla strada per spaventare gli amici che tornavano in bicicletta dal ballo a Galesano. Paura per loro (Virgilio e Libero "Chichin", Mino "Vera", Renato "Cireneo" e Gianni "zia Etta") ma pericolo per lui. Alla notizia in piazza gran trambusto. Volle sapere qualcosa pure il podestà.

Ricordi, ricordi! Così NON MI SENTO SOLO!

Congratulazioni agli amici **Maria e Lino Bonassin e Maria e Gianni Toffetti** per il loro 57° anniversario di matrimonio (Nerina ed io il 22 giugno festeggiamo il sessantatreesimo).

L'amico **Pino Sorgarello** non manca di stupirci con un altro suo capolavoro. Bravissimo!

Come i precedenti anche il 3° premio letterario FAVELA' ne sono certo, avrà un ottimo successo. "Poeti e scrittori" nostrani non difettano, l'organizzazione è irreprensibile. La Famiglia Dignanese fa bene a collaborare. Spero esserci alla manifestazione, applaudire tutti, felicitarmi con i premiati.



## Notizie liete



Il 16 aprile 2005 si sono uniti in matrimonio **MARK MALUSA'** (figlio di Evelino "Baschirin" - Australia) e **YOSHIE HARADA**, accompagnati dalla loro primogenita **HANNAH** di 22 mesi.

La neo famiglia vive in Giappone: Mark insegna inglese mentre Yoshie è cuoca di cucina internazionale. Loro intenzione è restare ancora a lungo in Giappone, e di tornare poi in Australia con la famiglia un po' più numerosa. La Redazione fa tanti auguri agli sposi e al nonno Evelino che ha voluto "presentarli" ai suoi amici e parenti in Italia.



Il giorno 11 settembre 2004 **KATY POZZATO** e **ANDREA BASILISCO** hanno celebrato il loro matrimonio nella chiesa di Madonna della Neve a Pecetto Torinese.

Katy è la nipote di Lidia Zanghirella "Pansola" e Francesco Toffetti "Fiorina".

Lo sposo è fiumano da parte paterna.

Loredana e Elido colgono l'occasione per ringraziare il maestro Luigi Donorà.

Elargiscono pro Notiziario Euro 20,00.



## Nostri bei ricordi

### RICORDI E STATI D'ANIMO NEL GIORNO DELLA MIA PARTENZA DA DIGNANO

In questo periodo della mia esistenza durante il quale si indulge più facilmente a ritornare agli anni della giovinezza, mi piace soffermarmi spesso a ricordare quel giorno importante che fu il giorno della partenza da Dignano della mia famiglia. Già da alcuni giorni avvertivo uno stato d'ansia e di preoccupazione, dovuti sia ai preparativi per la partenza sia alle incertezze sul nostro futuro. Si lasciava tutto, cioè i beni materiali, casa, arredi e lavoro, e quelli affettivi, parenti ed amici. Si andava verso l'ignoto senza alcuna certezza di un avvenire sicuro. Oggi penso con riconoscenza e gratitudine a mio padre e a mia madre, che hanno avuto la forza, il coraggio e la determinazione di lasciare tutto per avventurarsi verso l'ignoto.

Mi rammento le parole di mia madre: *"Io so cucire, troverò lavoro anche dove andiamo"*.

Grazie mamma perchè hai dato tutta te stessa affinché la nostra famiglia procedesse per la giusta strada.

Ti ricordi, mamma, anche se in cielo, il primo periodo al campo profughi dell'Aquila? Dopo qualche giorno ti sei messa a cucire, ma qualcuno ti ha rimproverato perchè alle quattro del pomeriggio non poteva riposare dopo aver dormito tutto il giorno. Per questo motivo, dopo solo quattro mesi, hai dovuto decidere se andare nel campo di Torino o in appartamento nel Friuli, senza il minimo indugio hai deciso di uscire dal campo profughi. Anche in questa importante decisione sei stata determinata e lungimirante. Questa decisione è stata il tuo capolavoro perchè ha dato inizio ad una nuova vita.

Di quei giorni nel campo profughi dell'Aquila ricordo anche l'incontro con l'amico Pino Sorgarello con la sua famiglia. Questo ha fatto sì che la tristezza per il distacco da Dignano venisse mitigata. Con l'occasione voglio congratularmi nuovamente con l'amico Pino e dirgli "Bravo!" con la B maiuscola per il suo ultimo piccolo capolavoro, come lo definisce la nostra

di  
**BRUNO  
CIVITICO**  
*La Spezia*



La famiglia Civitico al campo profughi all'Aquila: Antonio, la moglie Giovanna Biasiol, Bruno e Ancilla.

redattrice Giuliana sul Notiziario di marzo 2005.

Caro papà, non mi dimentico di te, perchè anche tu hai avuto i tuoi meriti

(anche perchè altrimenti chi la sente tua figlia Ancilla?). Grazie anche a te!

Poi inesorabile arrivò il giorno della partenza. Fu un giorno caotico, chi veniva, chi andava, si doveva terminare di fare i bagagli personali e il rinfresco per commiato a parenti e amici. Per me non fu un giorno triste, anche se dovevo lasciare i miei studi e degli affetti: avevo 18 anni! A questo proposito voglio rivolgere le mie scuse a delle persone a cui avevo promesso di scrivere. Perdonatemi, ma ci sono delle circostanze che non permettono di rispettare le promesse.

Invece ricordo mia mamma, lei sì che era veramente triste e credo piangesse, perchè lasciava affetti e cose per le quali aveva vissuto, sofferto e fatto sacrifici. Ma per lei la cosa più dolorosa era lasciare *sua madre!*

Arrivò l'ora della partenza che avvenne alle ore undici circa di sera. Accompagnati alla stazione da parenti e amici, dopo gli ultimi saluti ed abbracci, salimmo sul treno del futuro.

Del tempo e dello spazio che il treno impiegò a percorrere il tratto Dignano – Udine non rammento nulla, forse perchè ero immerso in altri pensieri.



Campo profughi dell'Aquila. A sinistra riconosciamo Bruno Civitico e Pino Sorgarello.

Questo scritto con i miei stati d'animo, lo dedico ai miei genitori, che ora si trovano felici nella casa del Padre.

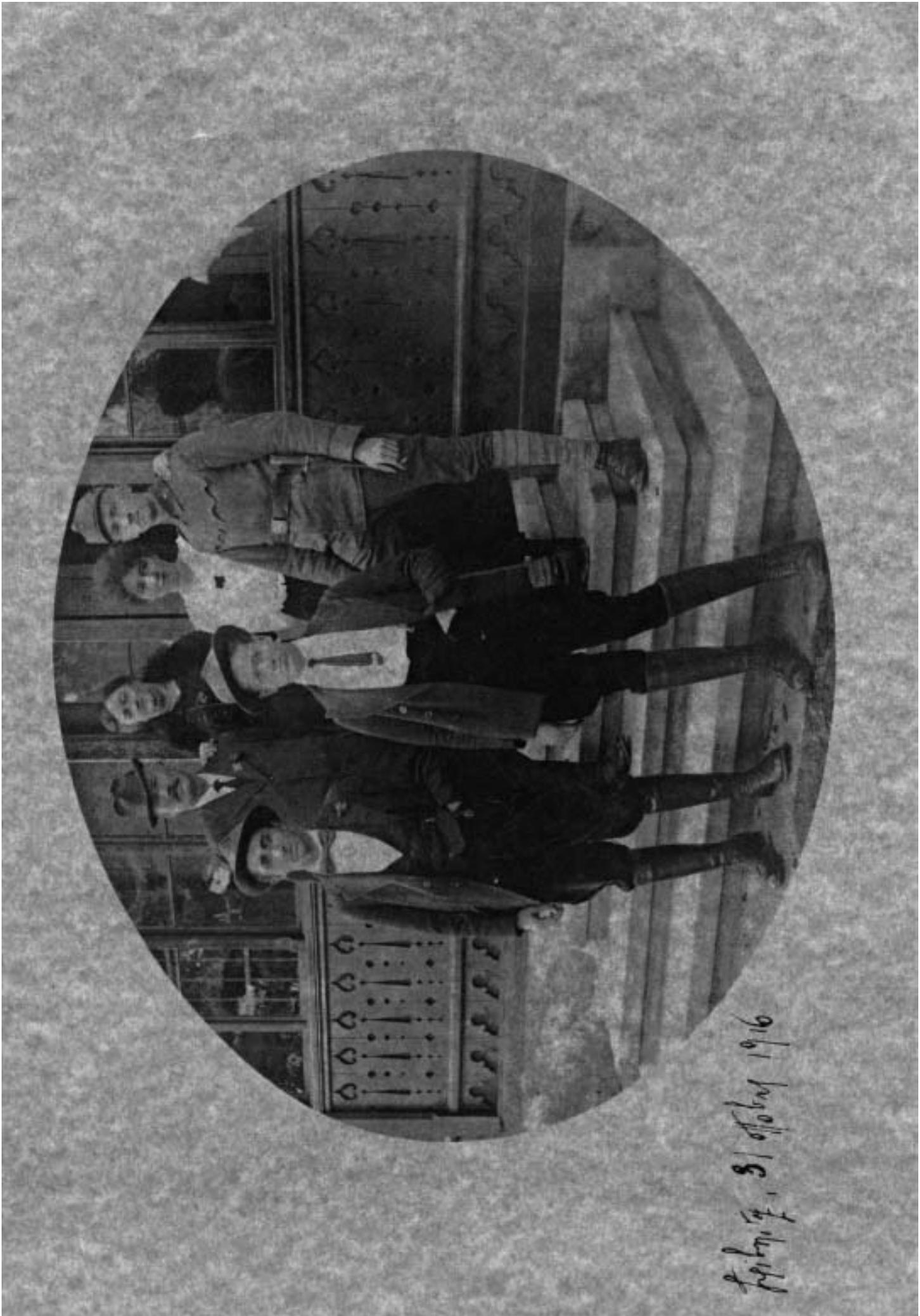


Settembre 1935, ore 19 davanti alla chiesa di Santa Domenica. Andavamo a Pola per incontrare il Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica mons. Cavagna. Alla guida Maria Giachin Belci (Capela), Francesca Sorgarello, Maria Giacometti (alla sinistra), Maria Fabro (Ciara), Minina (Sese), Maria Gaspard, Valdina Giachin, Zita Geissa, Filomena (Scanalovi), Margherita Delton, Emma Just, Santina Gambaletta (Suor Veneranda), Maria Demarin (Sanchera).

Ha inviato la fotografia Valdina Giachin



Argia Giacometti con il tipico vestito dignanese di Marussa.



L'unica cosa che sappiamo di questa bella fotografia è che è stata scattata a Pola il 6 maggio 1926.  
Chi di voi si riconosce e riconosce gli amici di gioventù, ci scriva!  
La fotografia ritrae la famiglia di Giovanni Sansa a Leibniz nell'ottobre 1916 durante il periodo di sfollamento in Austria.  
In senso orario: Giovanni Sansa (nonno di Gianni Sansa che oggi abita a Roma), sua moglie Anna Franzin, i figli Maria,  
Giorgio (militare "austriaco"), Renato (papà di Gianni. Qui aveva 16 anni) e Giulio.  
Ringraziamo Gianni Sansa per averci inviato questa storica istantanea.



## I nostri lutti



Il 10 ottobre 2004 e' venuta a mancare all' affetto dei suoi cari

**ANNA DEMARIN.**

Ne danno il triste annuncio il marito Andrea i figli Maria e Lino e le loro famiglie.



Il 23 febbraio 2005 ad Hamilton Ontario (Canada) è serenamente mancata, all'affetto dei suoi cari,

**MARIA BIASIOL VED. ZOCHIL.**

Ne da' l'annuncio l'adorato figlio John con la moglie Aurelia, circondata dall'affetto dei nipoti e pronipoti. Era nata a Dignano il 27 luglio 1916.

Alla sorella Concetta, residente a Monza, ultima dei "Pilisseri", è impossibile dimenticarla ed è difficile rendersi conto che ormai tutti i fratelli e le sorelle l'hanno lasciata: Francesco, Minina, Ferruccio, Lisetta, Tonin, Padre Virgilio (Remigio), ed ora anche Maria, che tanto sentiva vicina. I figli, i nipoti dal Canada e la sorella Concetta con le figlie da Monza, elargiscono pro Notiziario Euro 50,00.

La ricordano pure i cognati, i nipoti ed i parenti tutti, residenti in Italia ed all'estero.



Il 24 febbraio 2005, ad appena due mesi dalla scomparsa della moglie Lucia, si è spento a Milano all'età di 79 anni

**ANTONIO BOGLIUN.**

Lucia e Toni sono ora insieme per occuparsi di nuovo l'uno dell'altro e per proteggere con amore i loro cari. Lo annunciano con dolore le figlie Patrizia e Graziella con le rispettive famiglie.



E' mancato il 6 marzo 2005 al Mar del Plata in Argentina

**GIACOMO MANZIN  
(MITO SION).**

Lo annunciano con dolore i fratelli Antonietta, Gino, Livio e tutti i nipoti dall'Italia e dall'Argentina. Elargiscono pro Notiziario Euro 20.

Lo ricordano con grande affetto Lucia e Mario Gorlato "Moroner" di Torino. Pro Notiziario Euro 20.

Il 23 aprile 2005 a Torino è mancato all'affetto dei suoi cari

**ALDO CORRADETTI.**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giordana Pastrovicchio con i figli Marco ed Elena.



Il 19 aprile 2005 è mancata a Torino  
**MARIA ALICE TOFFETTI  
VED. GIACHIN.**

Era nata a Dignano il 18 novembre 1929. Ne danno il triste annuncio il figlio Danilo con Rosa e la piccola Sophia, la sorella Adelia con Odino (Fioranti). Elargiscono pro Notiziario Euro 20,00 + Euro 20,00.

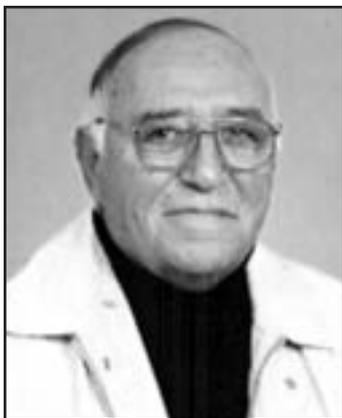


Il 15 maggio 2005 a Torino è mancato dopo lunga sofferenza

**ANTONIO GORLATO  
(Tonin Pulineri).**

Ne danno il triste annuncio i familiari con le cognate, il cognato, i nipoti ed i condomini, ed elargiscono pro Notiziario Euro 780,00.

*“Signore sei Tu  
il mio pastore  
nulla  
mi può mancare  
nei Tuoi pascoli...”*



L'11 marzo 2005 è mancato all'affetto dei suoi cari

### MARINO ZUCCHERI.

Ne danno il triste annuncio la moglie Tina, le figlie Giuliana e Marilena con le rispettive famiglie. Era nato a Dignano il 28 febbraio 1923.

### RINGRAZIAMENTI DOVUTI

Le mie care figlie hanno voluto ricordare e onorare il loro amatissimo papà Marino insieme al mio grande dolore, ed io, con tutto il cuore, desidero esprimere ai numerosi partecipanti, vicini e lontani, che mi hanno sostenuta in questo triste momento, il mio sentito e doveroso ringraziamento per le moltissime telefonate, i telegrammi, i biglietti affettuosi, le lettere poetiche e nostalgiche da non credere! Il giorno del funerale, la chiesa era talmente gremita che tante persone hanno dovuto rimanere fuori sul sagrato. Al mio arrivo mi sono sentita circondata e abbracciata dai presenti, ed ero talmente in confusione da non rendermi conto se vivevo nella realtà o in un nebbioso sogno straziante. Solamente quando ho visto la bara ricoperta dal drappo con la "capretta", simbolo della nostra terra Istriana, non ho potuto frenare le lacrime, seguendo anche la pietosa "Preghiera degli Esuli". Durante l'omelia, il nostro sacerdote Don Lino ha commemorato Marino, ricordando la sua grave malattia sofferta da più anni con tanta dignità, le sue origini sofferte di esule, appena ora pubblicamente e storicamente accennate e finalmente valorizzate, i suoi meriti, le capacità culturali ed artistiche, tenendoci tutti ad ascoltarlo con molta commozione. Alla fine della toccante cerimonia mi sono ritrovata ancora con i miei concittadini sia lombardi che quelli della mia indimenticabile terra natia, stringendoci tutti con calore. Ringrazio i miei cari generi, i nipoti vicini e quelli venuti da più lontano, comprendendo i parenti stretti come mio fratello, le cognate, le cugine, purtroppo

impossibilitati a muoversi per la loro precaria salute o per motivi non dipendenti dalla loro volontà; mi hanno comunque fatto sentire la loro presenza giornalmente tramite il telefono. Non posso dimenticare la rappresentanza della RAI che ha annunciato la perdita di Marino in TV, alla radio e sui quotidiani. Sono grata ai suoi colleghi, ai compositori e musicisti che ancora venivano ad intervistarlo, mai stanchi di ascoltarlo, e a quelli deceduti ancor prima di Marino: come non ringraziare la vedova e le figlie di uno di loro per la loro partecipazione, assieme ad altre figure illustri di cui Marino serbava rimpianti e ricordi incancellabili. Grazie alle vedove degli amici carissimi che lo hanno preceduto e insieme alle quali ricordavamo, sempre con grande simpatia, i felici trascorsi. La sorpresa inaspettata è stata quella di trovarmi davanti i miei "figliocci" con la loro carissima cugina, venuti dalla mia Dignano, affrontando un lunghissimo e pesantissimo viaggio, di andata e immediato ritorno, solamente per poter essere presenti alla funzione funebre del loro stimato "santolo"; per questo ho ancora dentro di me l'amarezza di non averli potuti trattenere.

Ringraziamenti vanno a tutti quelli che nel registro delle condoglianze hanno sentitamente posto le loro firme, al Sindaco di Arese, al Presidente della famiglia dignanese in esilio. Grazie alle nostre Suore e alle loro consorelle Apostole del Sacro Cuore di Gesù che si trovano nella casa di riposo in Alessandria, dove hanno fatto celebrare una S. Messa in memoria del caro Marino, e così pure a Don Andrea Tarticchio, parroco a Sant'Anatolia di Narco. Devo anche non dimenticare la bontà e generosità della mia cara consocera e familiari che con i miei parenti prossimi e le famiglie della mia palazzina condominiale, hanno esaudito le volontà di Marino che al posto di fiori desiderava opere di bene, così le offerte hanno permesso di aiutare e adottare a distanza un povero bambino abbandonato della missione di Don Marco a Pirapozinho in Brasile.

Ora sono certissima che anche Marino di lassù sarà contento, appagato e con il suo sorriso sincero ringrazierà tutti quelli che gli volevano bene e gradirà il ricordo nelle preghiere. Addio Marino, mi mancherai! *Tua Tina*

Sono passati ormai due anni da quando, per il 28 di febbraio, stavamo organizzando in gran segreto una

clamorosa "festa sorpresa" per i suoi 80 anni dove, assieme al suo illustre ambiente lavorativo, volevamo rendergli omaggio con l'Ambrogino d'Oro, importante riconoscimento del Comune di Milano che il Sindaco consegna ai cittadini che si sono distinti nella propria attività. La sorpresa però ce l'anticipò lui, facendoci scoprire improvvisamente di essere stato colpito da quel male straziante e dilaniante che non perdona, lacerante sia nel fisico che nei sentimenti, e così tutto fu rinviato. Prima del difficilissimo e rischioso intervento ci sentimmo in dovere di svelargli il segreto rimandato e questo gli fece cancellare il rammarico nascosto in fondo al cuore. Dopo tanti anni dedicati con entusiasmo e soddisfazioni nel campo musicale sperimentale, aveva infatti dovuto lasciare quasi in punta di piedi il "suo Studio di Fono-logia" al momento del pensionamento, sopraffatto dall'avanzare dei tempi sempre più freneticamente in evoluzione. Lo Studio della RAI di Milano difatti era nato e cresciuto con lui, fino a diventare uno dei centri più importanti di produzione della musica elettronica a livello internazionale. Molti compositori dell'avanguardia musicale dell'epoca, che nella maggior parte dei casi diventavano ben presto suoi grandi e fraterni amici, si sono valse della sua assidua collaborazione appassionata e competente, fino a reputarlo insostituibile e a definirlo "uomo chiave" in molti testi e articoli pubblicati su riviste e libri che fanno parte ormai della Storia della Musica, quale precursore e ultimo testimone di quell'esperienza musicale, difficile da capire, seguire e realizzare. Come "tecnico del suono" è stato per 30 anni unico tramite tra i musicisti e i complicati macchinari che servivano al raggiungimento dell'obiettivo ed era richiesto, noto per i suoi meriti, come unica persona all'altezza per esecuzioni anche all'estero. Questa insperata notizia gli infuse una grande forza, tanto da superare non solo la lunghissima operazione ma anche 40 giorni di rianimazione, uscendone da miracolato. I tre grandi valori della sua vita, di cui parlava in continuazione con emozione ed orgoglio, sono stati proprio il lavoro, la famiglia e la sua terra natia, l'Istria. Questo profondo legame, tormentato per l'abbandono forzato e le incomprensioni subite nel silenzio di tanti anni, lo facevano ribellare fino a farlo sembrare a volte anche piuttosto burbero di fronte a chi tradiva i suoi principi. Questo suo aspetto serviva però a

mascherare la sua forte sensibilità che all'etica di un uomo non si addice. Era capace di commuoversi di fronte alle disavventure umane come davanti ad eventi meravigliosi della natura: un bel panorama, un tramonto, il mare! E proprio del mare era innamorato con enfasi, già il nome suo stesso ne era il presagio ed il colore degli occhi il suo riflesso! Conduceva la vita cittadina immerso nello scopo di poter passare ogni istante possibile a contatto con la sua immensità e profondità, imparando a carpirne i segreti e infondendoci tutto questo, fino a diventare come "Il vecchio e il mare" di E. Hemingway, in questa sua voglia di libertà e lotta estenuante ed esasperante contro la morte. Come questo personaggio, infatti, era attaccatissimo alla vita, ha lottato fino all'ultimo, combattendo con tutte le forze, spegnendosi lentamente: non voleva abbandonarci!

Abituato a risolvere ogni problema e difficoltà da solo, non si voleva arrendere alla malattia che lo consumava poco a poco, lo rendeva nervoso e arrabbiato perché ormai doveva dipendere anche per le necessità più semplici, sentendosi impotente. Anche se il suo corpo si immobilizzava sempre più, la mente era sempre viva nei ricordi fino all'ultimo. A lui apparteneva un vasto panorama culturale, il suo sapere spaziava in svariati campi, soprattutto nella vera Arte, dalla musica alla pittura alla scultura, sia antica che moderna e da qui ha origine tutta la sua creatività e le doti artistiche che coltivava e cercava di trasmetterci.

Portando grande rispetto e riconoscenza alle famiglie di origine, era sua grande convinzione essere riuscito a crearne una sua bellissima, seguendola con immenso amore e vivendo soltanto per essa con orgoglio. Incalcolabile era l'amore per la moglie Tina che, anche se alle volte vivace, durava da sempre, fin dai tempi dell'asilo, era un amore eterno. Bastava un gesto, una piccola inclinazione del viso per conoscere il pensiero; fra loro non potevano esistere segreti, hanno condiviso tutta una vita, più che un fratello ed una sorella, i ricordi erano infiniti e non si poteva quantificare la reciproca intesa, sia nei pregi che nei difetti. Sconfinato era il bene per le sue figlie, Giuliana e Marilena, e per i nipoti, ai quali ha insegnato tanto e avrebbe voluto ancora dare molto. Ci mancherai immensamente, ma sicuramente le tue preziose mani ci guideranno e ci proteggeranno anche da

lassù. Grande uomo, marito, padre, nonno, amico degno di ammirazione, non ti dimenticheremo! *Giuly*

Caro papà,  
mi pervade una sensazione di grossa perdita che stringe il cuore. La mente si affolla di pensieri ed immagini. Mi piace ricordarti pieno di vitalità, sorridente, allegro e scherzoso. Abbiamo trascorso insieme momenti sereni e sento ancora il tuo vocione e la tua sonora risata, rispondere alle numerose "battute" di compagnia. Amico d'infanzia e di adolescenza, mi hai fatto conoscere la gioia giocando insieme e condividendo emozioni ed interessi. Mi insegnasti ad amare la tua terra "Istria" e ad apprezzarne la generosa gente, la natura ed il mare dal quale ti sentivi immensamente attratto. Proprio il mare, è stato l'elemento che più ci ha uniti in esperienze e grazie a te e alla tua passione, ho potuto conoscere ed esplorare i fondali di un mondo per molti ostico e misterioso. Insieme siamo andati all'avventura, cavalcando onde, sfidando venti e temporali. Mi hai fatto scivolare sull'acqua e quanto mi sono divertita facendomi trainare dal tuo gommone con gli sci! Mi hai portato a pescare all'alba, facendomi assaporare paesaggi da fiaba e la mia curiosità di bambina, mi spingeva a seguirti ovunque, sicura che non sarei mai stata delusa..... e mi sentivo un po' sirena e un po' pirata! Grotte scolpite dall'erosione del mare, spiaggette vergini di sassolini bianchi, oasi su isolotti sperduti in acque limpide e incontaminate, sono quadri preziosi ed indelebili scolpiti nella mia memoria e di cui tu sei stato protagonista. Grazie papà per avermi regalato tutto questo e di avermi arricchita di molto altro ancora. Sei stato un padre speciale, originale, ricco di interessi ed assai estroso e creativo. Un giorno ci ritroveremo e faremo molti altri giochi divertendoci insieme, ne sono sicura! Arrivederci papà, ti voglio bene! Al mio saluto si uniscono con sincero amore i tuoi nipotini Lidia, Sofia, Lorenzo con papà Vittorio, che pur avendoti goduto per poco tempo, ti hanno capito ed ammirato per quello che sei stato. Ti abbraccio forte forte *tua figlia Marilena*

Un concittadino, un parente, un Amico. Una persona che ha dato lustro alla nostra Dignano affermandosi con passione, entusiasmo, diligenza e attitudine nella professione da accattivarsi meritatamente l'affetto e la stima dei tanti che hanno

avuto il privilegio di conoscerlo e frequentarlo. Ho conosciuto MARINO quando ancora studentelli frequentavamo a Pola la stessa scuola. Lui in prima classe io in terza. C'era una gita scolastica – anno 1934/35 – e suo papà, il buon Lorenzo "Dude", mi raccomandò di tenermelo vicino. Andammo a Trieste, Redipuglia, Aquileia. Nel capoluogo giuliano a San Giusto, al Faro della Vittoria, all'Acquario in riva. A Redipuglia al Cimitero dei Caduti della prima Guerra Mondiale, sul Colle di Sant'Elia (il monumentale che oggi ammiriamo non c'era ancora). Ad Aquileia al cimitero dove giacciono 10 delle salme di soldati ignoti raccolti sui vari fronti. L'undicesimo è traslato a Roma sull'Altare della Patria per essere onorato come simbolo di tutti i Caduti in guerra, il Milite Ignoto.

Poi la sorte ci divise, lui a Trieste, io a Roma. Ci siamo ritrovati a guerra (la seconda guerra mondiale) finita; reduce io dai lager nazisti, lui dalla lotta partigiana. Periodo alquanto brutto, difficile che sopportammo a lungo, e scegliemmo l'esodo. Un ulteriore periodo di disagi, ma almeno eravamo in Italia, in Patria, in Libertà. Marino essendo stato già anteguerra impiegato dalla Rai (Eiar), sede di Bologna, fu richiamato in servizio e destinato a Milano. E qui comincia il lavoro, tecnico del suono, che lo porterà a collaborare e diventarne amico con i più noti musicisti d'allora. Riconoscimenti e premi finiranno con la sua dipartita. Grazie a lui visitai la sede di Corso Sempione dove rimasi di stucco vedendo apparecchiature che ignoravo del tutto. Grazie a Marino ebbi anche l'occasione e la gioia di assistere a San Siro, stadio Meazza, alla partita internazionale di calcio Italia – Brasile. Famosa non tanto per la vittoria quanto perchè Trapattoni con le belle e con le brutte annullò Pelè, il migliore giocatore del mondo. Mio cognato non si distinse soltanto per la sua competenza nella musica perchè per passione, per diletto si mise in evidenza anche con degli hobby: scultura e pittura. Ricordo tra le opere – perchè di opere veramente si tratta – una testa di donna (Tina) esposta ad una mostra, ammirata con compiacimento, con meraviglia. Dei tanti disegni, dipinti che arricchiscono la sua casa, io ne ho avuto due bellissimi – ai più sembrano foto – che raffigurano mio figlio Edvino quando ancora non aveva due anni. Tanta abilità non so da chi l'abbia ereditata; così come i suoi più giova-

ni fratelli: Sergio al pianoforte, Ferruccio con la fisarmonica. Una famiglia di artisti!! Ma non basta. Marino aveva anche un'altra passione ed era il mare, la pesca subacquea, il gommoni. Le acque di Lussinpiccolo, di Pola / Promontore e anche di Fasana gli erano così familiari che si trovava come in casa propria. Prendere pesci, friggerli o arrostiti subito era il passatempo piacevolissimo di Tina e Marino. Quando con Nerina andavo a trovarli al campeggio, rimanevo stupito: non vedevo la roulotte ma un appartamento completo con più tende e fornito di ogni ben di Dio; comodissimo. Ed eravamo ospiti graditissimi. Ricordo pure le corse / gite con il gommoni: tagliava le onde e ... la "fifa" s'impadroniva di più d'uno. Ora è tutto finito? Io spero di no. Sono certo che la Giuliana (non so la Marilena) con i figli seguiranno l'esempio del papà/nonno. E auspico soprattutto che mia sorella Tina, passato il periodo del dolore che comunque mai cesserà, venga – Dio volente – con me a Dignano e trascorrere così insieme delle giornate serene... in casa nostra rievocando il tempo quando avevamo il mondo ai nostri piedi.

A Tina, Giuliana e Marilena, ai nipoti e generi la solidarietà di Nerina e mia. *Ovidio*

Un ricordo all'amico Marino da parte di un dignanese a un dignanese. Pur in settori diversi della professione musicale che ci univa, ci siamo visti partecipare di una così bella e difficile Arte operanti in antitesi tra noi, tra tradizioni e contemporaneità. Per chi non lo sapesse, Marino è stato il più importante tecnico del suono presso lo Studio di Fonologia fondato a Milano negli anni '50 dai musicisti italiani Luciano Berio, Luigi Nono e Bruno Maderna (compositori di fama internazionali). Marino aveva il compito di registrare, mixare i suoni sperimentali della cosiddetta "musica concreta". Egli ha lavorato con compositori famosi, solo per citarne qualcuno: l'americano John Cage, l'italiano Franco Donatoni e tanti, tanti altri musicisti provenienti a Milano da ogni parte del mondo. Ricordo i miei primi incontri con Marino, avvenuti alla RAI di Milano e nello Studio di Fonologia. Ero ancora studente al Conservatorio di Torino, Marino mi parlava di musica d'avanguardia, io all'inizio restavo sconcertato dalle sue scelte e dai nuovi metodi dei nuovi compositori di cui mi portava esempi eclatanti di "rottura" alla musica tradizionale nella

quale mi ero fin dall'inizio dei miei studi, radicato. Lui mi parlava con spontaneità e acquisizione delle moderne tecniche compositive che mi spinse a fare un taglio netto col mio passato e mi accinsi con coraggio a sperimentare quei nuovi linguaggi. Piano piano ci riuscì. Poi, sempre con coraggio mi feci presentare da Marino ai suoi amici; e poiché volevo essere anch'io figlio del mio tempo, composi dei nuovi lavori per orchestra da camera e li feci vedere al M° Maderna il quale, dopo averli esaminati, mi pose di sua mano sulla partitura della mia "Suite n.1 per orchestra" un suo favorevole giudizio incoraggiandomi a proseguire su quella strada. In seguito, Marino mi presentò a Luigi Nono. Avrei sperato anche in una presentazione al M° Luciano Berio, ma questo lo feci di mia ini-

ziativa all'Accademia Musicale Chigiana di Siena, quand'ero allora studente col M° Goffredo Petrassi ai corsi di alto perfezionamento in composizione. Poi con Marino mi sono incontrato a Milano a casa sua insieme alla moglie Tina e la figlie Giuliana e Marilena, e i contatti con lui divennero più radi poiché Marino era sempre impegnato a girare il mondo per lavorare ed assistere alle prime esecuzioni delle opere dei suoi amici che sopra ho nominato. Ora alla Scala di Milano, ora ai Festaioli in Austria, in Germania e in altri stati. Questo impegno, Marino lo ha svolto con professionalità e passione. Il suo operato a fianco dei Grandi della Musica moderna è stato fruttuoso dando così lustro non solo alla sua persona, ma anche alla nostra gente di Dignano. Grazie Marino. *Luigi Donorà*



**MONS. ANTONIO CONTE**

Dignano d'Istria 29 gennaio 1927 – Cittaducale 31 maggio 2005

Annunciamo con immenso dolore la dipartita di don Antonio. Una morte improvvisa la sua, ma avvenuta nella grazia del Signore. Il vuoto che lascia in noi è incolmabile ma la fede e la preghiera ci assicurano la sua presenza spirituale. Vogliamo inoltre ringraziare la numerosa e sentita partecipazione di amici e conoscenti.

I fratelli Lucia con Franco, Ferruccio con Maddalena, i cugini Tonin con Elda, Luigi con Laura, Pino con Mariucci, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti.

La comunità dignanese residente a Trieste, assieme al suo delegato Quinto Manzin, partecipano al grande dolore per la dipartita del nostro caro ed amato concittadino Mons. ANTONIO CONTE ed esprime le più sentite condoglianze alle famiglie.

*Un uomo giusto se n'è andato, un sacerdote ha lasciato questa terra: ma*

*resta un'impronta indelebile del suo cuore e della rettitudine della sua persona. Domenica 29 maggio aveva portato l'ostensorio durante la processione del Corpus Domini; martedì 31 maggio si è accasciato sul pavimento mentre si segnava all'inizio della celebrazione eucaristica, nella chiesa del Monastero delle claustrali benedettine di Cittaducale (Ri). La sua testimonianza ha privilegiato il Signore, cercando di proporlo, di annunciarlo, di farlo conoscere tramite l'insegnamento e le omelie. Ma il suo sacerdozio è stato, anche, un consumarsi per il bene della gente, che amava i suoi modi dolci e miti. (Catia Cangemi – Il Messaggero)*

Mons. Antonio Conte ha studiato presso il seminario di Parenzo e Capodistria, poi ad Assisi. Fu ordinato sacerdote nel Duomo di Spoleto il 29 giugno 1950. Ha celebrato la prima Messa presso le catacombe di San Callisto a Roma. La prima Messa ufficiale l'ha celebrata presso il campo profughi di Latina il 2 luglio 1950. Il 14 agosto dello stesso anno diventa parroco di Villa Lucci, una frazione di Leonessa in provincia di Rieti, e vi rimane per 14 anni. Poi a Leonessa è parroco della chiesa di Santa Maria e San Francesco. Nel 1981 viene trasferito a Cittaducale e vi rimane fino alla morte. Durante il suo cammino sacerdotale viene inoltre nominato Vicario generale della Diocesi di Rieti. E' stato un grande studioso della sua terra d'origine, alla quale è sempre rimasto fortemente legato, e non solo. Preziosa è stata la sua vita e preziosa è stata la sua morte. La sua dipartita ha

lasciato un grande vuoto in tutti coloro che l'hanno amato, in particolare ha lasciato un segno indelebile presso i parrocchiani del piano di Leonessa e di Cittaducale.

Le onoranze funebri sono state celebrate presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria del Popolo in Cittaducale, officiata dal Vescovo di Rieti Delio Lucarelli e dal Vescovo Giuseppe Chiaretti, concelebrata da 80 sacerdoti e frati cappuccini. Tra essi era presente don Andrea Tarticchio, compagno di studi e conterraneo di don Antonio. La chiesa era affollatissima da fedeli giunti da ogni dove. Il feretro era circondato da rappresentanze dell'Ordine di Malta, dei Carabinieri in alta uniforme, dalla Croce Rossa Italiana, dalla Guardia Forestale in alta uniforme, oltre che dalle personalità civili e militari della cittadina, dalle monache benedettine, dagli Alpini, dai rappresentanti dell'ACLI e da numerose associazioni di cui era membro.

Nell'omelia il vescovo Delio Lucarelli ha ricordato in breve il suo operato. Ha preso poi la parola il vescovo don Giuseppe Chiaretti. Estremamente commosso, ha ricordato l'amico e il compagno di studi, le doti umane ed intellettive che hanno contraddistinto il ministero di don Antonio. Ha ringraziato i fratelli Lucia e Ferruccio con le loro famiglie, per averlo accudito in questa sua vita. Ha sottolineato la sua grande generosità, l'accettazione degli eventi legati al senso di obbedienza, in lui particolarmente sentito.

Don Antonio è stato un vero pastore d'anime e Dio lo ha ricompensato sulla terra e lo ricompenserà nei Cieli.

Al termine della cerimonia funebre la bara è stata accompagnata a spalle dai sacerdoti fino al sagrato e il corteo funebre che l'ha accompagnato alla sua estrema dimora era numerosissimo e impegnato in una preghiera piena di dignità, commozione e rassegnazione cristiana. Esempio tutta la cittadinanza che aspettava il passaggio del corteo sul ciglio della strada, con le saracinesche abbassate in segno di rispetto, il lavoro della Protezione Civile che ha garantito l'ordine pubblico ed ha espresso viva partecipazione.

Don Antonio riposa, ora, a Cittaducale, dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita, tra la gente che lo ha amato e che contraccambia tutto il bene ricevuto. La cittadinanza ha pubblicamente ringraziato i fratelli Lucia e Ferruccio per aver concesso che don Antonio riposasse a Cittaducale, dove una parrocchiana ha voluto ospitarlo permanentemente nella sua tomba di famiglia. Ultimo segno tangibile dell'amore trasmesso al "suo" popolo. *Luigi Donorà*

## ACROSTICO a don Antonio Conte

*Dignano d'Istria, tua patria natia, Oggi piange il suo amato figlio e  
Noi tutti ci uniamo al suo cordoglio.*

Angeli celesti ti hanno rapito sul  
soglio di Cristo  
Nel mentre celebravi la Santa  
Eucaristia, ma ora  
Tuo è il posto più ambito accanto  
al Signore.  
Onorato hai il Ministero Divino senza  
clamori,  
Nell'umiltà e riservatezza del tuo  
essere vero sacerdote.  
Intelligente, colto, volto sempre alla  
bontà e all'altruismo,  
Onesto verso Dio, i tuoi cari, il clero  
e i fedeli tutti.

Con te, la Chiesa ha perso l'operaio  
delle messe che mai ha  
Ostentato il suo lavoro silenzioso  
e instancabile.  
Non dimentico del suo difficile passato  
di profugo,  
Tradusse le amarezze e i dolori,  
in fratellanza e misericordia,  
Eternando nella preghiera e nel servizio  
al Padre... la sua vita.

*Il parrochiano  
Paolo D'Ammando  
30 maggio 2005*



## In memoria dei nostri cari



Nel 3° anniversario della scomparsa del **PROF. FRANCO FABRO** avvenuta il 19 maggio 2002, la moglie **Nelia Marini** con i figli **Gianni** e **Marcella** lo ricorda con immutato affetto e tanto tanto rimpianto.

Pro Notiziario Euro 15,00.



**ANTONIO TOFFETTI "FIORINA"**  
27 ottobre 1931 - 15 maggio 1999

La tua presenza è sempre viva tra noi.  
Ti ricordiamo con immenso amore.  
**Antonietta**, **Elisabetta** con **Roberto**  
e la piccola **Federica**, **Marina** con  
**Walter** e la piccola **Beatrice**.

Pro Notiziario Euro 15,00.



In ricordo di mio fratello **LUIGI GIACHIN** e sua moglie **DAMIANA DEBETTO** nell'anniversario della scomparsa. **Valdina Giachin** pro Notiziario Euro 10,00.



**GIOVANNI BIASIOL “CIUBO”** di Domenico e Maria Demarin è mancato il 25 maggio 2000 in B.C. Nanaimo – Canada, all’età di 82 anni. Lo ricordano con amore i fratelli Bepi e Cristoforo, e gli amici Mario ed Emilia Gortan per l’aiuto e l’assistenza loro prestata. Elargiscono pro Notiziario Euro 35,00.

*AL GIGANTE BUONO*

**LUCIANO DELZOTTO**

Bilucaglia a me vicino  
tu ti devi riportare,  
un "preludio" di buon vino  
voglio farti degustare

mancheranno ai polpastrelli  
due orecchi da tirare,  
m’orientavo verso quelli  
quando usava smoccolare

Non sarà mai come prima  
parlerei di lui a iosa,  
ora dico in qualche rima  
quel ch’è stato scritto in prosa.

Spesso questi tradimenti  
la natura ci prepara  
e noi uomini impotenti  
con la morte siamo in gara.

Un baritono perfetto  
caposaldo nel cantare  
un tremendo “do” di petto  
ti faceva inebriare.

E la misera pineta,  
che ha visto tanti lutti,  
ora triste, non più lieta,  
lascia soli proprio tutti.

Condoglianze alle persone care  
che gli hanno voluto bene.

**GIOVANNI BILUCAGLIA**

**A LUCIANO DELZOTTO  
“VILAN”**

Anche se può sembrare una puntata al tuo necrologio già pubblicato sul Notiziario scorso, voglio ricordarti con questo semplice pensiero. E’ vero che la vita è come un lampo, ma in questo breve lasso di tempo che dura anni, sembra che l’esistenza non abbia mai fine, specialmente quando la vivi avvolta in attimi di felicità, e la felicità che io sottolineo è stata per te il canto e la danza, espressione delle attività folcloristiche della nostra Dignano. Ho tanti ricordi legati a te e ancora prima alla tua famiglia, specialmente con tuo padre “el caro Vilan” sempre allegro e pronto alla battuta, come facevano i nostri vecchi quando intonavano le “botonade” ironiche e maliziose, pronte ad inveire l’avverso contadino. Tu eri il simbolo dei nostri cantori di villotte dignanesi, con la tua possente voce baritonale. Tu eri l’uomo portante del nostro folclore, regalando a genti di paesi diversi il nostro patrimonio canoro e le tue movenze, quando col gruppo della Comunità Italiana ti esibivi in danze tipiche come la “villotta”, la “furlana”, la “mazurka” della novissa. In queste danze e nei canti, come ad esempio nelle “bovere” (o discanti) cantate in duo con Mario Stocco, c’era tutta l’anima di Dignano, tutta la forza di un’arte popolare che esprimeva (ed esprime) un mondo contadino di gente forte e generosa ed è l’eredità più autentica tramandata alle nuove generazioni dai nostri Avi. Grazie Luciano per quanto con le tue naturali doti hai saputo interpretare i sentimenti, quelli veri, che sono stati e lo sono ancora oggi, dei nostri padri. “Viva Dignan la forte, viva Dignan la Patria” hai cantato in coro, e noi in coro innalziamo il tuo nome in ricordo del canto e della nostra gente.

**LUIGI DONORÀ**

**A FRANCA CONTE  
“SPINA”**

*Cara Cugina, ti ricordo sempre sorridente, solare d’aspetto e dalla bontà infinita, e dolce nel tuo parlare, innamorata della terra dei tuoi genitori: l’Istria, Pola e Dignano le hai visitate più volte, villeggiando nella pineta di Fasana, là dove l’onda del mare lambisce con tono morbido la spiaggia sassosa della “Canne”.  
Quante volte hai volto il tuo sguardo alle isole Brioni, quando il sole si calava caldo e rosseggiante in mare all’ora del tramonto. Era per te un momento magico, perchè in quella luce intravedevi come ombre vaganti i tuoi cari, che hanno lasciato per sempre la loro terra d’origine per spegnersi lontano, dove l’eco del mare di Pola non giunge facilmente all’orecchio e si sbiadisce l’immagine dei due paesi nei ricordi d’un tempo felice.  
Tu, Franca, hai sopportato la tua malattia stoicamente, senza farla pesare in famiglia nè a nessun altro, non ti ho mai sentita lamentare... ma un giorno, tristemente, ci hai lasciati sgomenti e te ne sei andata portando con te il tuo dolce sorriso, i miei ricordi giovanili delle domeniche spensierate passate in tua compagnia, e così i tuoi ricordi e la tristezza delle giornate grevi della vita, che prematuramente ti sei portata appresso. Tu ci hai insegnato la felicità, la serenità, la bontà e l’hai riversate insieme al tuo caro sposo Loredano, alle care tue figliole Annamaria e Luisella.  
Con questi valori non si è spenta la tua esistenza, anzi, hai rinforzata la nostra vita.  
La tua semplicità di essere ha ravvivato in tutti noi la gioia di vivere anche quando la vita si presenta amara e difficile. Tu vivi in noi come un fiore vivo raccolto nel giardino della felicità, specchio autentico del tuo essere che non sembra morire mai! Ti bacio, cara Franca.*

**LUIGI DONORÀ**

# L'ADDIO A PAPA WOJTYLA

a cura di  
LUIGI DONORÀ



Giovanni Paolo II ci ha lasciato. Se n'è andato così com'era vissuto; ha speso la sua vita fino in fondo per dire a ciascuno e al mondo intero di aprire – anzi spalancare – le porte a Cristo. E' questa la sintesi del suo pontificato. Papa Giovanni Paolo II è spirato la sera del 2 aprile c.a. Non ci sono parole per esprimere la sua grandezza, la sua spiritualità. Il suo pontificato ha rivoluzionato la storia della chiesa e del mondo intero. Proprio nei giorni della sua agonia il mondo lo ha proclamato "il Papa grande" e penso che questa locuzione ne sottolinea tutti gli aggettivi che lo qualifica come grande personaggio dei nostri tempi. Questo grande Papa ha espresso al mondo la sua forte tenacia di pastore, la forza della preghiera, la fragilità dell'uomo, il dramma della sofferenza. Nella figura di questo Papa c'è soprattutto la fede e la speranza di chi ha affrontato il viaggio nel mondo, aperto, senza temere – anzi esaltando – le differenze di culture di religioni; senza nascondersi, ma schierandosi a difesa dei deboli, per la pace, per i diritti di ogni uomo. A questo Padre Santo si deve l'impegno, la capacità al dialogo tra Oriente e Occidente dalla Chiesa\_ Stato alla Chiesa che recita il "mea culpa"; di chi sa consolare e parlare con il cielo, di chi è capace di dare un senso anche ad una vita intrisa di dolore. Papa Wojtyla ci ha insegnato che "l'amore per la terra natale, per la propria cultura, per la propria gente non impedisce lo spirito universale. Tutt'altro. L'amore per la Patria non solo non è un impedimento ad un amore più ampio, ma ne può essere il viatico" (Claudio Antonelli). Giovanni Paolo II è stato l'interprete di un meraviglioso disegno di fratellanza universale. In un suo discorso all'Unesco egli disse: "La Nazione è una grande comunità di uomini tra cui esistono vari legami, di cui il più importante è quello della cultura. La Nazione esiste a causa della cultura e a vantaggio della cultura di un popolo. Quindi essa è una grande educatrice di uomini". E' molto interessante quanto Claudio Antonelli (Canada) in un suo articolo su Papa Wojtyla scrisse: "Mi è impossibile non registrare una piccola nota dolente. Giovanni Paolo II, inconsapevolmente manovrato da una cerchia di ecclesiastici croati nazionalisti molto in Vaticano, in un paio di occasioni si è rivolto agli esuli giuliano - dalmati identificandoli come croati e sloveni, disconoscendo cioè la loro (nostra) profonda, sofferta identità italiana". Ma il quadro di questo Papa eccezionale resta ben altrimenti luminoso. Al vecchio Papa succede alla cattedra di San Pietro il tedesco Joseph Ratzinger col nome di Benedetto XVI. Un'era nuova si è aperta nel mondo.

*Vi ricordiamo che Martedì 16 agosto a Dignano  
si terrà la premiazione del premio letterario FAVELÀ.  
L'appuntamento sarà dietro il campanile dove verranno lette  
le opere premiate. Vi aspettiamo numerosi.*



Direttore responsabile  
GIUSEPPE DE FRANCESCHI  
Autorizzazione Trib. di Torino  
N° 4482 del 20/05/1992

Stampa:  
TIPOGRAFIA ARTALE S.N.C.  
Via Reiss Romoli, 261  
10148 Torino

Grafica e impaginazione:  
GIULIANA DONORÀ  
FULVIO POETTO

Spedizione ai soci della  
"FAMIGLIA DIGNANESE"  
c.c.p. 24760100

Aderente a  
"UNIONE DEGLI ISTRIANI"  
Via Silvio Pellico, 3  
34122 Trieste

Iniziativa promossa  
con il contributo  
del Governo Italiano  
ai sensi della Legge 72/2001